

- Il/La candidato/a legga il testo seguente

Afghani del porto di Crotona¹

La storia di 14 afghani arrivati in Italia via Patrasso o via terra per finire a Crotona. Hanno uno strano permesso di soggiorno, chiamato «Dublino», che impedisce loro di fermarsi del tutto. A Crotona, vivono stipati² nel porto. Sono 14, per lo più afghani, giovani, maschi, pochi a stento parlano l'italiano, molti l'inglese, gli occhi smarriti, il viso smunto. Hanno trovato rifugio nelle carrette del mare³ ancorate e sporche nel porto di Crotona. Lasciano alle loro spalle terre di guerra, violenze e soprusi, semplicemente, per continuare a vivere, per sfuggire ad una condanna a morte certa. Intraprendono viaggi lunghi, interminabili, pericolosi. 7-8 mila dollari per lasciare l'Afghanistan o l'Iraq e poi proseguire con mezzi di fortuna, stipati come sardine nei tir o nelle barche.

Un percorso infinito. Vite in transito, intrappolate nella burocrazia, nell'indifferenza e nella disperazione. Tutti con regolare permesso di soggiorno, sono i cosiddetti "casi Dublino": hanno il diritto di rimanere perché fuggono da situazioni di conflitto, perché – se espulsi nei loro paesi di origine – correrebbero il rischio di subire torture o pene inumane, ma, allo stesso tempo, non hanno il pieno diritto di restare perché l'ordinamento internazionale permette che possano essere spediti da un paese all'altro, senza soluzione di continuità.

La loro vita, a volerla chiamare così, continua. Gli afghani cercano di sopravvivere in una città che è sempre più indifferente, che non si chiede del perché questa spezzata umanità vaghi per le strade, non si chiede di come o dove viva e del perché, talvolta, puzzi. Sì, la puzza, l'odore acre della pelle, frutto non di sporcizia o mancata cura di sé, ma dell'assenza assoluta di strutture, inclusi i bagni e le docce pubbliche. Stipati nelle barche che ormai sembrano di latta arrugginita, agli afghani sono stati chiusi pure i bocchettoni⁴ dell'acqua ed ora, per lavarsi, sono costretti ad utilizzare la fontana della villa comunale. Ma noi non vogliamo restare indifferenti: abbiamo occhi per guardare e memoria per ricordare, perché un tempo eravamo noi gli immigrati che per sopravvivere alla povertà siamo partiti alla volta di terre sconosciute e spesso poco ospitali.

Per questo la Cgil di Crotona ha chiesto principalmente alle istituzioni pubbliche, ma anche, per quanto possibile, alle organizzazioni del privato sociale, alla società civile, di intervenire e dare accoglienza, seppur temporanea, agli afghani del porto.

Occorre, dunque, prendere consapevolezza, tutti ed in fretta, che l'immigrazione è inevitabile e considerare questo fenomeno un'opportunità di crescita collettiva per pianificare interventi mirati, per promuovere strategie di inclusione e non di esclusione, per favorire uno spirito civico di responsabilità condivisa.

Liberamente tratto Di Carmen Messinetti da *www.carta.org* (9 giugno 2010)

¹ Città della Calabria

² Tutti stretti e molto vicini

³ Imbarcazioni molto vecchie e decadenti

⁴ Aperture o bocche di tubi

1. Il/La candidato/a riassume l' articolo letto in un testo di circa 90 parole.
2. Il/La candidato/a immagina di essere uno dei 14 profughi afgani arrivati a Crotone e di scrivere in una lettera ad un parente rimasto in patria l'esperienza che sta vivendo. Utilizzi principalmente le informazioni presenti nel testo (100-120 parole).
3. Prendendo spunto dalla storia di questi profughi fuggiti da paesi senza futuro, il/la candidato/a esponga le sue riflessioni sul problema dell'immigrazione e sull'importanza della solidarietà e del sostegno nei confronti di chi soffre, in un testo di circa parole 180 parole